

Costume Fasti e rovine di Roma
da fine Ottocento agli Anni Sessanta

La sguaiata età della Dolce vita



FRANCESCO
TROIANO

«Una società sguaiata, che esprime la sua fredda voglia di vivere più esibendosi che godendo realmente la vita»: è il giugno del 1958 quando Ennio Flaiano così descrive - ne *La solitudine del satiro*, uscito postumo nel '73 - l'universo che l'amico e sodale Federico Fellini s'accinge a ricreare in quel che sarà l'epocale *La dolce vita* (1960). Il ruolo

Un album di Borgna e Debenedetti tra D'Annunzio e Fellini,

cui dedica un ritratto Italo Moscati

lo dello scrittore abruzzese, nella genesi dell'affresco filmico, è notoriamente non secondario, come conferma l'ultimo, gustoso capitolo di *Dal Piacere alla Dolce vita* (Mondadori, pp. 292, € 35). Firmato da Gianni Borgna ed Antonio Debenedetti, il volume è dedicato alla città di Roma, della quale ripercorre gli anni tra il 1889 ed il 1960: dalla radicale svolta urbanistica avvenuta tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo successivo ai plumbei fasti del ventennio fascista sino all'am-

bigua fase del boom, attraverso il ritratto di scrittori (Moravia), pittori (De Chirico), drammaturghi (Pirandello), registi (Blasetti), poeti (Pasolini) e l'attenta analisi dei mutamenti del costume. Eventi di enorme portata: al termine dei quali Roma diviene, «abbandonando la sua antica maestà fatta di superbe rovine e di splendidi palazzi circondati da infimi tuguri, una metropoli degna di fare culturalmente concorrenza alla Parigi degli espressionisti o più tardi delle caves esistenzialiste come alla Londra di Bloomsbury e poi dei Beatles».

Ampiamente illustrato, arricchito da contributi prestigio-

si (La Capria, Rondi, Sabbatucci, Lucio Villari), *Dal Piacere alla Dolce vita* è lettura godibile ed interessante.

Non dissimile giudizio può darsi su *Fellini & Fellini* (Rai Eri-Ediesse, pp. 232, € 14), ennesima fatica di Italo Moscati, basata stavolta su un'intervista alla tv rilasciata dal regista romagnolo sul finire della carriera. Rimini, Roma, Cinecittà sono le stazioni d'un viaggio, fra ricordi ed emozioni, attraverso l'opera e la figura del nostro, ancora così presente nell'interesse di tanti. Moscati vivifica da par suo il racconto, quasi rievocando la magia delle immagini e delle musiche di pellicole ormai entrate a far parte della storia del cinema.



In mostra

Da John Wayne a Audrey Hepburn, dai Beatles a Brigitte Bardot, da Sophia Loren e Jacqueline Kennedy, a Antonioni e Romi Schneider, Visconti e Simone Signoret naturalmente con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni, inseguiti dai flash per strade e trattorie di Roma: **Gli anni della Dolce Vita** rivivono nelle fotografie del «paparazzo» Marcello Geppetti e di Arturo Zavattini, figlio di Cesare e operatore sul set di Fellini, in mostra, fino al 21 marzo, al Museo del Cinema di Torino, Mole Antonelliana. Nel catalogo testi di Alberto Barbera, Stefano Caselli, Tullio Kezich, Rocco Moliterni e un'intervista a Tino Barillari di Massimiliano di Liberto (pp. 208, € 18).

A **Divi e paparazzi** è intitolato anche l'album in cui Giovanna Bertelli ricostruisce, attraverso immagini e cronache dei rotocalchi, vicissitudini, protagonisti, scandali, ambiente e contesto della Dolce Vita (ora riproposto da Le Mani, pp. 2006, € 28).

Marcello
Mastroianni
sul set de
«La Dolce Vita»

